

## La notte oscura del male e il bisogno di non capire

di Francesco Coniglione - 27, gen, 2015

<http://www.siciliajournal.it/la-notte-oscura-del-male-e-il-bisogno-di-non-capire/>



Quando ero ragazzino amavo **i film western** (a dire il vero mi piacciono tutt'ora): mi appassionava la loro nettezza, i contorni forti e nitidi con cui si discriminava il bene e il male, la capacità con cui il positivo riusciva ad emergere dai bassifondi del negativo e scrollarsi di dosso le sozzure, per risplendere fulgido, esempio e modello di coloro che credevano nella bontà, nella giustizia, nella correttezza, nella lealtà incarnate dall'**uomo rude e forte, ma in fondo dal cuore tenero, che si affermava ovunque e comunque** col volto dei John Wayne, Gregory Peck, Gary Cooper.

Mi affascinava anche **il volto oscuro del male**, la sua gratuità, il suo essere senza ragione, primigenio come una forza della natura e di fronte al quale non bisognava domandarsi il perché, anzi era inutile, perché non si può capire ciò che è immotivato e ha la ragione solo in se stesso. E **il male era tutto dall'altra parte**: gli "indiani", gli "altri", agivano solo in ragione di una nativa spietatezza, senza

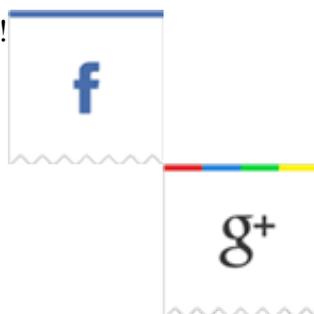
intelligenza e cocciutamente in opposizione alle buone maniere e alle giuste rivendicazioni dei bianchi: di avere una terra tutta per sé, da colonizzare e “civilizzare”, levandola loro, di occupare le loro praterie, di ammazzare i loro bisonti.

Ma poi cominciarono ad uscire i film in cui gli “indiani” cominciavano ad avere un volto, i loro feroci guerrieri ad avere famiglie e ad essere affettuosi padri dei loro figli, a conoscere il dolore e la felicità, l’amore e l’odio, la lealtà e l’onore. E quando si cominciò a vedere **il West non più come la motivata e giusta conquista del popolo più buono, più giusto, più bello** e con il retto e vero Dio che ne guidava le mani, ne orientava la mira e ispirava la giusta pressione sul grilletto; quando – con film come “Soldato Blu”, “Piccolo grande uomo” e tanti altri – gli “indiani” diventarono i “nativi” e li si vide ora come un popolo che difendeva le proprie terre, la loro vita, le proprie tradizioni e che quindi poteva pur avere delle “ragioni” per il proprio comportamento, allora **il male finì di essere tutto nero e tutto dell’altro: il chiaroscuro prese il sopravvento**, le sfumature occuparono la scena e non fu più possibile dividere il torto dalla ragione con un taglio netto.

Diventava difficile e **poneva a disagio questa nuova visione**, questa presa di consapevolezza; rendeva la vita meno morbida e impediva il rifugiarsi nella agevole spiegazione del male come l’abisso del senza ragione; insinuava il tarlo del dubbio e metteva in discussione le certezze. Non ci si sentiva più sicuri con chi bisognava prendersela: **era necessario un surplus di riflessione, di pensiero. E pensare stanca**, così come il lavorare. Era assai più comodo e riposante stipare tutte le ragioni e i dubbi **nel nero sacco dell’irrazionale**, del “senza senso”, dell’assurdo, e così catalogare semplicemente e direttamente, senza esitazioni, come il Negativo tutto ciò che non piaceva, che non si lasciava inquadrare nel mirino dei nostri valori morali, dei nostri costumi, delle nostre regole del vivere civile.

**L’epopea del Far West è finita** e i suoi film non hanno più il fascino di una volta: l’han fatta tramontare la nuova consapevolezza critica che se ne è via via acquisendo, facendo scolorire il mito che ne scaturiva insieme ai valori forti, certi, indiscutibili che essa era in grado di trasmettere. **Ma non è ancora stata sconfitta la mentalità che vi stava alla base** e che ne aveva decretato il successo: essa è trasmigrata, si è trasferita in altre contrade e ha eletto altri soggetti come eroi negativi, contro i quali dirigere il proprio odio, per sentirsi gratificati dall’essere dalla parte del giusto, del bene, ancora del vero Dio. E daccapo si ignorano le ragioni, le cause, privando l’altro di spessore umano per ridurlo a un semplice automa senza coscienza, sentimenti e valori, al solo servizio del maligno, della demonia imperitura e sempre presente. **Abbiamo anche noi bisogno di un “Piccolo grande uomo”; e invece abbiamo troppi uomini che sono solo tanto, tanto piccoli.**

Diffondi la notizia!





```
google_ad_client = "pub-2341405682917738"; google_ad_width = 728; google_ad_height = 90;  
google_ad_format = "728x90_as"; google_ad_type = "image"; google_color_border = "#FFFFFF";  
google_color_bg = "#FFFFFF"; google_color_link = "#d57807"; google_color_text = "#000000";  
google_color_url = "#f91020";
```

---